

Medicina

«Fusione con Castello? Meglio restare indipendenti»

RADOGNA ■ A pagina 8

«La fusione con Castello? Meglio restare autonomi»

Residenti 'freddi' sull'ipotesi del super Comune

FRANCO IMPASTATO DICE NO

«HO VISTO GLI EFFETTI DELLE FUSIONI SPORTIVE CON LA CONSEGUENZA CHE BISOGNA ANDARE IN ALTRI COMUNI PER VEDERE LE PARTITE»

ALICE REGAZZINI

Forse con maggiori risorse ci sarebbero più strutture per i giovani, ma vorrei che il paese restasse così perché fa parte di noi
di **MATTEO RADOGNA**

— MEDICINA —

L'IDEA DI UNIRE in un Comune unico Medicina e Castel San Pietro (40mila abitanti) sembra una di quelle 'formule' in cui tutti hanno da guadagnarci, nessuno da perdere.

Questo non vuol dire che la cosa sia fatta (a livello di opinione pubblica è una novità), né che sarà agevole e rapida.

Stiamo parlando di due territori con una loro identità marcata. Non sono infatti improbabili levate di scudi da parte della gente che teme le insidie del municipio unico. E quindi come ha detto il sindaco Onelio Rambaldi «sarà necessario coinvolgere i cittadini» per far capire che «le fusioni rispondono all'esigenza di fare il miglior uso di risorse limitate».

Senza contare che sia la legislazione nazionale sia quella regionale spingono i Comuni verso l'esercizio associato di funzioni. Cioè verso unioni e fusioni. Con l'unione o il Circondario (nel caso dell'Imolese) più Comuni si organizzano strutturalmente per fare le cose insieme, ma restano autonomi; con la fusione nasce un Comune solo (la vera semplificazione).

LA GENTE a Medicina capisce l'importanza di guardare avanti, ma la maggioranza non vuole perdere il 'nome' del proprio paese.

Raffaele Fiorentini è contrario: «Abbiamo una nostra tradizione – osserva –. Queste fusioni e unioni spesso partono per migliorare la situazione e invece la peggiorano. Invece di semplificare la burocrazia riescono ad aumentarla».

FRANCO MERZARI vuole mantenere il suo municipio: «Non credo che abbiamo molto in comune con Castel San Pietro nonostante la vicinanza – sottoli-

nea –. Il nostro palazzo comunale deve restare il centro della vita a Medicina».

Vito Renda è aperto all'ipotesi della fusione: «Se porta risparmi e benefici, non vedo perché non si possa fare. Non si può parlare ancora di tradizioni quando ci sono altri problemi da superare», dice.

Alice Regazzini, invece, pur sottolineando che per i giovani a Medicina c'è davvero poco, non vuole che il suo Comune si fonda con altri: «Sì, forse con maggiori risorse ci sarebbero più strutture per i giovani e tanti altri servizi – ammette –. Credo però che sia importante mantenere il proprio paese. Medicina voglio che resti così: fa parte di noi».

Franco Impastato ha visto gli effetti delle fusioni sportive: «Sempre nell'ottica delle risorse sono state create grandi società con l'effetto che bisogna andare in altri Comuni per vedere le partite. Senza contare che sono sparite realtà storiche. Io alla fusione di no».





Franco Impastato



Alice Regazzini



Vito Renda



Franco Merzari



Raffaele Fiorentini